

In terza pagina

## Viaggio in Bulgaria

Dal nostro inviato speciale Rubens Tedeschi

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 58

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**MILIONI DI CONTADINI GUARDANO AL VOTO DI DOMANI ALLA CAMERA**

## Un piano per affossare la giusta causa con una maggioranza di centro-destra

**Manovra concordata tra Saragat, Malagodi e Segni - La fiducia verrebbe posta su un o.d.g. che blocchi ogni sostanziale modifica della legge in cambio di concessioni marginali - Il PSDI per la "lealtà," verso gli agrari**

### Una scelta sostanziale

Forse quella di domani alla Camera sarà una scelta di importanza eccezionale per milioni di contadini e per tutta la politica italiana. Lasciamo da parte le forme che potrà assumere la battaglia. C'è una scelta sostanziale da compiere: pro o contro i contadini, pro o contro gli agrari, pro o contro la « giusta causa permanente ».

E c'è una situazione paradossale: un rappresentante notissimo degli agrari, Giovanni Malagodi, col seguito di una dozzina di deputati, chiede per gli agrari piena libertà d'azione, va minacciando Saragat e Fanfani, il PSDI e la DC, di denunciare nel paese agli agrari se non manterranno fede all'impegno contrattuale di contadini.

Che cosa fanno Fanfani e Saragat? La DC e il PSDI hanno dichiarato ai quattro venti, in passato, che accettavano il patto con gli agrari e con Malagodi come « un sacrificio », necessario per salvare la « coalizione democratica » e quadruplicita. Ma, oggi, questa coalizione è definita. Oggi il PRI di La Malfa e perfino di Pacciardi è uscito da questa coalizione, ha rotto il patto con gli agrari. Che cosa vogliono dunque i vari, oggi, il PSDI e la DC? Mantenendo quel patto, sarebbero sole a riaprire contro gli interessi di classe degli agrari, salverebbero una maggioranza spostata a destra, dominata da Malagodi, integrata dall'armato re Lauro.

Il socialdemocratico Marton ha parlato nella Camera in favore della « giusta causa permanente ». Il segretario del PSDI Matteotti dichiara ai giornalisti di essere « perplesso ». La sinistra del PSDI non è d'accordo con Saragat. Ne hanno ben ragione, poiché il colpo che si tieni contro i contadini significa per il PSDI una scelta politica di fondo: significa preferire Malagodi alla politica di unità socialista collocandosi a destra degli stessi repubblicani. Per il PSDI è giunto il momento di stare da una parte o dall'altra.

Il democristiano Pastore e i deputati democristiani sindacalisti, cislini e ciechi, hanno preso pubblico impegno dinanzi ai contadini per una modifica sia pur parziale del compromesso governativo. I economisti si vedranno anch'essi alla prova. E che farà l'on. Fanfani, che in questi giorni stranamente face? Convocò perfino una riunione di madri contadine per spiegare il « sacrificio », che gli costava affossare la « giusta causa »: continuò a « sacrificarsi » ad affrontare il giudizio e la condanna certa delle masse contadine cattoliche in omaggio a Malagodi e agli interessi degli agrari? O non sarà chiaro, ora che la stessa DC è internamente divisa, e « perplesso » sono i socialdemocratici, e su posizioni nuove i repubblicani, che l'on. Fanfani schiererà con gli agrari perché il suo indirizzo politico è razionario?

Se il governo di Segni, Saragat e Malagodi cercherà di forzare le cose con una manovra parlamentare analoga a quella che imponeva la legge-truffa, o se comunque cercherà di coartare la volontà della Camera con la fiducia, non una ma due moli e doveri avranno i sindacalisti e deputati democristiani, socialdemocratici e repubblicani per volare contro la scelta di sempre tra la causa dei contadini e quella degli agrari; e la scelta tra l'appoggio o l'opposizione a un nuovo governo a tre sostentato dalla destra economica e politica che di fatto avrebbe dato da un voto di programmazione di destra.

Né si saprà soluzio-

Per tutta la giornata di ieri l'on. Segni, con il consenso di Saragat e Simonini per il PSDI, di Malagodi e De Caro per il PLI, e di Fanfani per la DC, ha cercato di mettere a punto il piano con cui spera di ottenere domani alla Camera un duplice risultato: superare la crisi della maggioranza quadripartito riconosciuta, con la richiesta della fiducia, una nuova maggioranza DC-PLI-PSDI appoggiata ai no-nachieri laurini e favorita da qualche astensione a destra; portare avanti, sulla base di questa maggioranza, l'affossamento della « giusta causa permanente » e il compromesso governativo contro i contadini in tutti i suoi punti più negativi.

A tale scopo è prevista per oggi una riunione dello stesso Segni con Simonini, Buccarelli, Dueci e Colito, come presidenti dei gruppi parlamentari socialdemocratico, democristiano e liberale, per concordare l'orario del giorno, motivato da cui il governo intende porre domani alla Camera la fiducia. Approvando il passaggio agli articoli

### Il diario sindacale

**NEL MOMENTO** in cui la battaglia parlamentare per i « patti agrari » entra nella fase decisiva il movimento delle masse contadine si sviluppa con sempre maggiore forza. Anche un semplice elenco delle manifestazioni è sufficiente a far comprendere l'ampiezza e l'intensità di questo movimento.

La provincia di Napoli quindicimila lavoratori della terra, hanno partecipato allo sciopero promosso dalle organizzazioni contadine in difesa della « giusta causa permanente » nelle disidenze.

Ad Andria migliaia di braccianti e contadini hanno manifestato per le vie cittadine mentre a Gravina, sempre in provincia di Bari i braccianti hanno occupato le terre degli agrari che non hanno rispettato l'imposta.

Nelle provincie Toscane si sono tenute affollate assemblee che hanno riunito migliaia di mezzadri a Montecchieri di Arena, a Pistoia Lamporecchio e in molti altri centri minori.

I consigli comunali di Dicomano e Figline, unanimi, compresi i consiglieri dc, si sono pronunciati per la « giusta causa ». Analogamente il gruppo liberale ha approvato un ordine del giorno annunciando che voterà.

### LA SEDUTA A MONTECITORIO

## L'on. Di Vittorio chiede giustizia per i contadini

**Iniziato il dibattito sulla provincia di Oristano**

Nel corso delle due sedute — quella mattutina e quella pomeridiana — la Camera, secondo il calendario fissato nell'accordo dell'altro giorno fra i capigruppi, ha proseguito a ritmo accelerato la discussione generale sui patti agrari ed ha esaminato la legge che istituisce la provincia di Oristano. Sul primo argomento — che ha tenuto impegnata l'assemblea per tutta la mattinata — il quadripartito che ha scelto la difesa dei privilegi; in questo modo il partito repubblicano si è riportato sulla scia delle sue antiche tradizioni. Il compagno Longo ini-

cò della legge sui patti agrari, questo ordine del giorno verrebbe formulato in modo da approvare in partenza e pregiudizialmente le linee fondamentali del compromesso governativo, appunto come venne fatto. Venrebbero fatte al massimo alcune concessioni marginali, ma l'affossamento della « giusta causa » rimarrebbe cardine di tutte le cause a fini di insufficienza dei contadini della CISL, verrebbero acvolti (per non parlare di quelli reazionisti) i contadini, ma l'affossamento del piano posto alla destra perfino dal PRI e dai simbolisti democristiani, con tutti i rischi che ne derivano per la prossima battaglia parlamentare e con la drammatica compromissione della politica di « alternativa socialista ». L'on. Pastore rispondo di nuovo ieri a Malagodi affermando che il segretario del PLI « vuole servirsi della vecchia maggioranza quattropartita è ormai un dato acquisito della situazione. L'on. La Malfa si è ieri dimesso anche dalla carica di vice-governatore del fondo monetario internazionale in quanto a tale carica era stato eletto dalla coalizione centrista.

Confermato lo sciopero dei postegrafoni

Le organizzazioni sindacali dei postegrafoni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si sono nuovamente incontrate oggi per un ulteriore esame degli sviluppi della situazione in ordine all'aggiustazione in corso. Avendo rilevato che nessun fatto nuovo è intervenuto dalla proclamazione dello sciopero, le organizzazioni — è detto in un comunicato — hanno confermato la effettuazione dello stesso per i giorni 1 e 2 marzo prossimi secondo le modalità già reso-

cione e si nascondono dietro Saragat e Malagodi, lasciando a Segni di compromettere finalmente le linee fondamentali del compromesso governativo, appunto come venne fatto. Venrebbero fatte al massimo alcune concessioni marginali, ma l'affossamento della « giusta causa » rimarrebbe cardine di tutte le cause a fini di insufficienza dei contadini della CISL, verrebbero acvolti (per non parlare di quelli reazionisti) i contadini, ma l'affossamento del piano posto alla destra perfino dal PRI e dai simbolisti democristiani, con tutti i rischi che ne derivano per la prossima battaglia parlamentare e con la drammatica compromissione della politica di « alternativa socialista ». L'on. Pastore rispondo di nuovo ieri a Malagodi affermando che il segretario del PLI « vuole servirsi della vecchia maggioranza quattropartita è ormai un dato acquisito della situazione. L'on. La Malfa si è ieri dimesso anche dalla carica di vice-governatore del fondo monetario internazionale in quanto a tale carica era stato eletto dalla coalizione centrista.

### Confermato lo sciopero dei postegrafoni

Le organizzazioni sindacali dei postegrafoni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si sono nuovamente incontrate oggi per un ulteriore esame degli sviluppi della situazione in ordine all'aggiustazione in corso. Avendo rilevato che nessun fatto nuovo è intervenuto dalla proclamazione dello sciopero, le organizzazioni — è detto in un comunicato — hanno confermato la effettuazione dello stesso per i giorni 1 e 2 marzo prossimi secondo le modalità già reso-

## Confindustria e governo

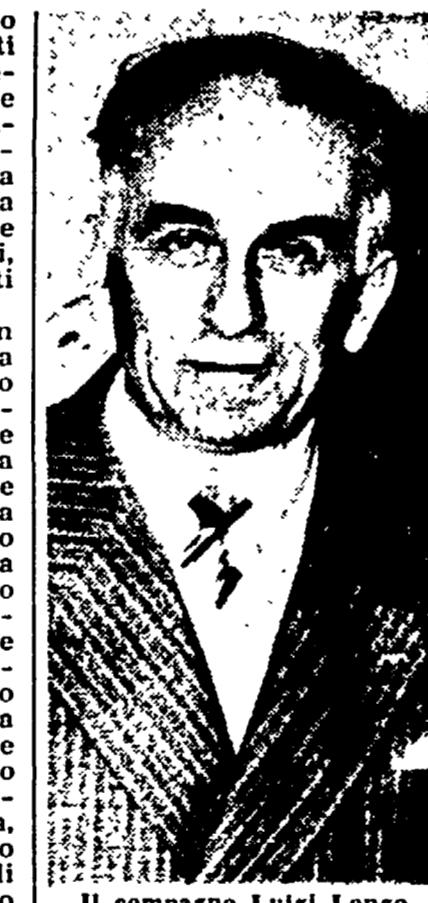


Come ogni anno, numerosissimi membri del governo hanno partecipato all'assemblea nazionale della Confindustria che si è aperta ieri mattina all'Eur. Nella foto: il ministro De Caro, il ministro Campilli, il presidente confindustria De Michelis, il ministro Cortese. Erano presenti inoltre i ministri Zoli, Medici, Andreotti, Mattarella, Cassani, Angelini (Leggete in 7a pagina la cronaca della manifestazione).

### PER IL CONTROLLO DEMOCRATICO DEI MONOPOLI E PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA

## Il nesso tra lotte aziendali e riforme di struttura al centro del rapporto di Luigi Longo al C.C.

**Invito al Partito a sostenere la piattaforma rivendicativa della CGIL - Aumento dei salari, riduzione dell'orario di lavoro, difesa delle libertà operaie - L'unità sindacale è l'esigenza del momento - Il P.C.I. favorevole a eliminare ogni divisione nelle C.I. e a costituire forme di democrazia diretta nelle fabbriche - Le condizioni per una efficace politica aziendale**



Il compagno Luigi Longo

I lavori del Comitato centrale sono cominciate ieri pomeriggio, nella sede di via delle Botteghe Oscure, sotto la presidenza di Mario Alfata. Previ ha sostenuto la necessità di ostentare lealmente (con lealtà verso Malagodi pari alla lealtà verso i contadini ndr.) gli impegni derivanti dal compromesso governativo, e su queste posizioni hanno concordato la maggioranza degli operatori, salvo talune perplessità manifestate dagli on. Matteo Matteotti, Vigorelli e Ariosto. Già stabilito, Simonini e i sindacalisti Ceccherini e Martoni sono stati incaricati di preparare la discussione degli articoli della legge sui patti agrari. Che cosa si significi è del tutto chiaro: che ciò Saragat accettando la sostanza del compromesso governativo, cerca al massimo di ottenere alcune concessioni marginali, quelle appunto che dovrebbero trarre riflessi nell'ordine del giorno del governo, per fare affari.

Allora, ricordata con brevi cenni la biografia culturale e politica dello scomparso, che era membro del Comitato centrale fin dal V Congresso, ha sottolineato il carattere esemplare che ha avuto la sua militanza nei confronti dei contadini, salvo talune perplessità manifestate dagli on. Matteo Matteotti, Vigorelli e Ariosto. Già stabilito, Simonini e i sindacalisti Ceccherini e Martoni sono stati incaricati di preparare la discussione degli articoli della legge sui patti agrari. Che cosa si significi è del tutto chiaro: che ciò Saragat accettando la sostanza del compromesso governativo, cerca al massimo di ottenere alcune concessioni marginali, quelle appunto che dovrebbero trarre riflessi nell'ordine del giorno del governo, per fare affari.

E ciò è stato fatto, con il discorso pronunciato da Comitato Marchesi alla tribuna dell'VIII Congresso del nostro Partito, se lo spogliamo dall'accento polemico con cui fu pronunciato. Questo, e la volontà di riaffermare il particolare carattere che deve avere il legame tra l'intellettuale e il popolo, legame che può scaturire soltanto dal contatto assiduo col popolo lavoratore di cui — egli dice — « dobbiamo sentire e chiarire a noi stessi le aspirazioni ».

Ricordando infine la modestia e l'altissimo valore intellettuale del compagno Marchesi, Alfata ha concluso invitando il Comitato centrale ad inchinarsi alla « sua coerente militanza proletaria ed a custodire l'esempio e l'integrità ».

Subito dopo ha preso la parola il compagno Longo per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: « I compiti dei comunisti nelle loro lotte operaie ». Il compagno Longo ini-

zia la sua relazione affermando che compito di questo Comitato centrale è dare concretezza agli orientamenti generali elaborati dall'VIII Congresso per quanto si riferisce ai problemi più urgenti del movimento operaio. Allo VIII Congresso — egli continua — noi abbiamo riaffermato con particolare vigore l'esigenza della piena autonomia dei sindacati dai partiti, dai governi e dai padroni. Ma proprio questa esigenza ci impone l'obbligo di precisare, come partito, i nostri orientamenti, la nostra azione, i nostri compiti nei confronti dei problemi e delle lotte dei lavoratori. E ciò non perché noi pensiamo di contrapporre una nostra specifica azione sindacale a quella delle organizzazioni sindacali, ma perché, mentre intendiamo appoggiare l'azione specifica dei sindacati, sentiamo il dovere di completarla con una nostra propria attività più vasta, volta ad elevare i problemi operai sul piano

politico, a portarli cioè sul piano dell'azione più generale dei partiti verso i poteri economici e politici, grazie alla quale soltanto i diritti operai possono fondersi con le rivendicazioni più generali di libertà e di progresso.

Da questa premessa il compagno Longo muore ad analizzare la situazione economica e politica italiana sulla base delle valutazioni emerse dall'VIII Congresso. E' un dato di fatto — egli dice — che i monopoli controllano tutti i settori chiave dell'economia italiana e rappresentano lo ostacolo maggiore che si oppone ad una politica di intensa utilizzazione delle forze produttive esistenti piuttosto che per l'aumento delle forze produttive le quali sono rimaste praticamente stazionarie e i salari sono aumentati meno del 19%. I prezzi al Nord e solo del 6% nel Sud. Inoltre, il prodotto netto dell'industria e il rendimento del lavoro sono quasi raddoppiati dal 1948 al 1955, ma la disoccupazione è rimasta stazionaria e i salari sono aumentati meno del 19%. I prezzi al Sud sono diminuiti di qualche punto, ma quelli al minuto sono aumentati di quasi un quarto. Nell'aumento del reddito nazionale i redditi di lavoro hanno inciso in misura proporzionalmente sempre minore e alla diminuzione dei costi di produzione non ha fatto riscontro una riduzione dei prezzi del costo della vita. Si dev'essere concluso che l'aumento del reddito nazionale è andato a quasi esclusivo vantaggio del profitto capitalistico e soprattutto del profitto monopolistico senza nessun beneficio né per il lavoratore né per il consumatore.

Il permanere l'accento su questi squilibri nella nostra economia sono conseguenze dirette delle strutture economiche dominanti in Italia e del dominio che i grandi monopoli esercitano su tutta la vita economica e sociale. Qualche esempio: gli investimenti finanziari, che hanno una funzione decisiva nello orientamento nella politica economica nazionale, sono quasi completamente in mano ai grandi gruppi monopolistici; oltre i due terzi degli investimenti industriali sono assorbiti dai gruppi capitalistici più forti e quelli di essi (Ifi-Fiat, la Montecatini, l'Edison e la Pirelli-Centrale) se ne accapprano, da soli, i due quinti. Per di più questi investimenti risultano, in buona parte, da autonominamenti, e il profitto non distribuito. E disponendo di questi enormi mezzi di azione economica che i monopoli aggravano continuamente gli squilibri esistenti, sottraggono il risparmio alla libera riconversione di quanti non ne abbisognano, si sostituiscono allo Stato nella determinazione della politica-economica generale. Di qui appare chiaro come la lotta degli operai e dei lavoratori hanno tenuta con il segretario di Stato e altri dirigenti del C. S. Department, vice segretario Murphy, Elbrick, Rountree e Jones. Si delineava così una pie-

ne esistente fra le concessioni che Washington sembra disposta a fare a Israele, e gli obiettivi della « dottrina Eisenhower », consistenti nel voler imporre un nuovo controllo coloniale ai Paesi del Medio Oriente. Un elemento di questo controllo potrebbe essere costituito dalla presenza americana nel golfo di Aqaba, cui un compromesso con Israele fornirebbe l'occasione.

Anche il rappresentante siriano Farid Zeineddin ha dichiarato che voterà per le sanzioni contro Israele.

Mentre si svolgeva a New York il dibattito all'Assemblea, la questione israeliana veniva affrontata anche a Washington, non soltanto in un nuovo colloquio dell'ambasciatore Eban con Foster Dulles, bensì nell'incontro

degli occidentali, compreso Pearson — a dare agli israeliani quello che non potrebbe non apparire come « un premio per l'aggressione » condotta contro l'Egitto. La

condanna dell'aggressione, già pronunciata ripetutamente dall'ONU con il corso degli Stati Uniti, comporta che gli autorità di Stato e altri dirigenti del C. S. Department, vice segretario Murphy, Elbrick, Rountree e Jones. Si delineava così una pie-

DICK STEWART  
(continua in 8 pag. 1. col.)

### SULLA BASE DELLA « DOTTRINA » E DELLA « EURAFRICA »

## Concordato fra Eisenhower e Mollet il compromesso con Israele all'ONU

**Unità da guerra americane incrociano nel mar Rosso per assicurare agli Stati Uniti il controllo della situazione — All'Assemblea generale dell'ONU Sobolev denuncia la manovra di Washington**

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 28. — Una soluzione di compromesso sulla vertenza fra l'ONU e Israele per il ritiro delle forze di questo paese dalla zona di Gaza e dal golfo di Aqaba verrebbe prospettata in una mozione, che la delegazione americana presenta domani all'Assemblea generale. Il contenuto di tale mozione è stato oggetto oggi a Washington di una intensa attività diplomatica, mentre a New York venivano ripresi i lavori delle Nazioni Unite, all'inizio dei quali il capo del gruppo afroasiatico, che è l'ambasciatore giordano Abd el-Rifa'i, ha chiesto l'immediata applicazione di sanzioni contro il governo di Tel Aviv, che continua a rifiutare l'osservanza delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Rifa'i ha affermato che il tempo della pazienza è ormai trascorso, e che il prestigio delle Nazioni Unite, cosa che è ben nota l'Egitto non accetta.

Il suo parolato il delegato sovietico Sobolev, il quale ha sostenuto rilevato

monopoli, per una politica di rinnovamento economico e sociale, per la difesa della libertà e della democrazia non solo di tutti i lavoratori, ma di tutti i cittadini.

Le stesse autorità governative riconoscono che lo sviluppo dell'economia italiana è stato determinato da fattori transitori e non ha corretto gli squilibri esistenti. Esse però non ne traggono le conseguenze necessarie e vedono le linee di sviluppo dell'economia italiana secondo le stesse tendenze degli anni scorsi. Gli orientamenti del Governo prevedono infatti solo misure di natura «correttiva», «integrativa» delle tendenze in atto ed escludono un intervento organico, di fondo. La iniziativa statale, secondo il Governo, deve intervenire soltanto quando l'iniziativa privata, cioè quella dei monopoli, sia insufficiente, e deve concentrarsi soprattutto in «incentivi» all'iniziativa privata, cioè di favori ai monopoli. Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Lo schema Vanoni è evidentemente insufficiente a tale scopo. Si tratta, piuttosto, di agire attraverso l'industria già controllata dallo Stato e di utilizzare il controllo statale del credito non solo per tutelare il risparmio ma per orientare la politica economica indirizzando in una determinata direzione gli investimenti. A questo fine le stesse industrie di Stato debbono essere coordinate fra loro e debbono coordinare la loro azione con quella delle industrie private per ottenere un reciproco sviluppo e potenziare tutto il settore.

Per le industrie siderurgiche dell'IRI si tratta di individuare gli elementi che frenano la tendenza all'espansione produttiva e quelli che potrebbero sollecitarla in prospettiva. Si tratta di determinare tipi e qualità della produzione siderurgica secondo previsioni dinamiche del mercato nazionale ed estero. In questo campo una ulteriore riduzione dei costi di produzione e conseguibile attraverso la realizzazione di impianti capaci di accrescere la produttività in ogni azienda e l'avvicinamento delle nuove unità produttive al mercato di sbocco. Di qui risulta chiara la necessità di espandere l'attività siderurgica nel meridione.

#### Collaborazione dei lavoratori ad un piano per l'IRI

Ma un simile orientamento di sviluppo delle aziende siderurgiche IRI pone problemi di assorbimento di nuove unità lavorative, di qualificazione e di riqualificazione di manodopera, di stabilità dell'occupazione. Questi problemi, sociali ed economici insieme, derivanti dalla necessità di trovare lavoro ai lavoratori che lo sviluppo della tecnica esclude dalla produzione e di preparare la manodopera di tipo nuovo richiesta dall'introduzione delle nuove tecniche, dovrebbero essere affrontati in una piano IRI.

Per la realizzazione di un piano organico che assegna all'IRI una funzione decisiva per il progresso economico e sociale del Paese, la CGIL rivendica, come dice la mozione del Convegno di Livorno delle C.I. del gruppo IRI-Cogne, l'attiva collaborazione dei lavoratori delle aziende controllate dallo Stato per l'eliminazione della disoccupazione, per l'industrializzazione del Mezzogiorno, per portare l'industria italiana al più alto grado di progresso tecnico e produttivo, per contribuire a un costruttivo indirizzo sociale nei rapporti di lavoro. Ma la realizzazione di questa collaborazione tra dipendenti e direzioni delle aziende di Stato, che il sindacato di classe offre, deve comportare la fine della situazione intollerabile determinata nelle aziende di Stato con le discriminazioni contro le C.I. e i sindacati unitari e con le rappresaglie contro i lavoratori più attivi.

Anche le aziende minerali di Stato possono e debbono essere riorganizzate e coordinate in funzione antimonopolistica disconcentrando dagli interessi privatisici. Solo in questo modo si potrà realizzare una azione coordinata fra i vari settori, industrie estrattive, siderurgia e fonti di energia, facendo delle industrie di Stato gli elementi propulsori e dirigenti di tutta l'economia nazionale. Solo in questo modo si potrà assicurare il potenziamento e la rinascita

dell'industria mineraria del Mezzogiorno e delle Isole. Infatti, la crisi del Sulcis deriva dalla mancata utilizzazione del carbone di questo bacino in una industria termoelettrica locale; e in Sicilia le forti disponibilità energetiche derivanti dai grandi giacimenti petroliferi non sono utilizzate per mitigare le tariffe imposte dal monopolio elettrico siciliano né per sanare la crisi della industria zuccheriera. Lo stesso accade sia all'Elba che in Maremma con l'industria ferriera e chimica.

#### Le funzioni del ministero delle Partecipazioni statali

Al coordinamento, su scala nazionale, dell'attività dell'azienda mineraria di Stato dovrebbe provvedere il nuovo ministero delle Partecipazioni statali che però stenta a nascerne, e non per difficoltà incontrate nella scelta del titolare ma anche per le difficoltà di ordine politico derivanti dalle iniziative che in «incentivi» all'iniziativa privata, cioè di favori, sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Sono necessari, cioè, interventi statali che orientino gli investimenti nei settori chiave della nostra economia, e cioè verso le industrie energetiche (elettricità, idrocarburi, energia atomica), siderurgiche, meccaniche, chimiche e collegate alle trasformazioni dei prodotti agricoli, in modo da bloccare l'azionamento dei monopoli.

Questi orientamenti sono assolutamente inadeguati a stimolare un effettivo sviluppo economico ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione che pure è l'obiettivo dichiarato dello stesso Piano Vanoni. Bisogna cambiare radicalmente il criterio dell'intervento statale, se si vuole veramente realizzare una politica di sviluppo dell'economia e dell'occupazione.

SIBILLA ALERAMO: DA « UNA DONNA » A « LUCI DELLA MIA SERA »

# UNA VITA PER LA POESIA

Nel 1956 Sibilla Aleramo ha compiuto, col volume di poesie *Luci della mia sera* (Roma, « Editori Riuniti »), un cinquantenario di attività letteraria: il lungo capitolo che s'è iniziato nel 1906 con il celebre romanzo autobiografico *Una donna*, che fu più volte ristampato e che nel 1950 aveva trovato la sua codificazione nelle tavole della nostra storia letteraria con l'importante prefazione di Emilio Cecchi (che si può leggere nel volume *Di giorno in giorno*, alle pagine 223-227). In questi cinquant'anni, tre direttive di sviluppo nel lavoro letterario di Sibilla: la narrativa (*Una donna* seguiti, nel 1922 la novella *Trasfigurazione*, nel 1927 e nel 1932 i due romanzi *Amo, dunque sono* e *Il frustino*); la prosa, intimista, di meditazione, di rievocazione, di viaggio, con in fine il poema in prosa *Il Passaggio*, del 1919; e al centro le tre raccolte di *Orsa ninfare*, *Andando e ritrovando*, *Gioie d'occasione*, ripubblicate in edizione paginata nel 1954, con la conclusione, la raccolta *Il mondo è adolescente*, del 1949; la poesia, con un'attività che ha inizio nel 1913 e che ci offre le raccolte di *Momenti* (1920), *Poesie* (1929 e 1933), *Selva d'amore* (del 1947, scelta complessiva da tutta l'opera poetica) e infine i tre più recenti volumi per la massima parte nati dall'adesione della scrittrice al movimento comunista: *Autunni a dire* (1951), *Russia alto paese* (1953) e le già citate *Luci della mia sera*.

Abbiamo voluto porre in testa a questo nostro articolo una rapidissima scheda bibliografica, perché risultasse, nel sempre eloquente linguaggio dei titoli delle stesse, la pienezza del mezzo secolo di attività letteraria negli ottanta anni di vita di Sibilla.

Tuttavia, a voler accennare un discorso essenziale sull'opera di Sibilla, pensiamo sia sufficiente far centro su tre momenti, ognuno di essi in una delle accennate direzioni di sviluppo, rappresentati da tre libri fondamentali: *Una donna*, *Selva d'amore*, *Gioie d'occasione* e *altre ancora*. Rivediamo, per il primo romanzo, nella storia, le accoglienze calorose e i numerosi consensi al suo primo apparire, da Arturo Graf, che ne scrisse, nel 1906, nella « Nuova Antologia », a Pirandello, a Pannini, e fuori d'Italia, fra gli altri, Gorkij, Anatole France, Zweig.

Ora, una tale vastità e varietà di consensi si può forse spiegare solo col fatto che il vecchio romanzo di Sibilla affrontava e sviluppava con coraggio e con convinzione il tema della « emanazione » femminile e continuando in questo senso un avvenimento interessante nella nostra letteratura, dove un tema del genere non vantava quella solidità di tradizioni riscontrabile in altre letterature europee? Oppure tanto favore deve soltanto ascriversi, come ha voluto qualche storico della letteratura, all'irrompere nelle nostre lettere di una vigorosa corrente di scrittori di « confessioni », quasi il formarsi di un romanticismo di medio livello, borgheseamente vulgare?

Senza dubbio, il primo fatto influì fortemente per quanto riguarda le accoglienze che il libro ebbe nelle altre letterature europee; e i secondi, tutti su grandi in casa nostra, ma non l'uno, né l'altro, potrebbero giustificare il successo del libro, se in esso, nella narrazione in prima persona del legame del pregiudizio ed evolutasi nella conquista di una umana personalità e di una convinta libertà, non si manifestassero nella trentenne scritttrice singolari capacità d'indagine dei sentimenti e dei moti dell'animo e una sicurezza di giudizio, nel narrare in prima persona, sulla prima persona che è personaggio protagonista della vicenda: dall'iniziale romanticismo (si ripensi, non solo all'inizio, al libro: « La mia fanciullezza fu libera e gallarda. Risuscitata, non ricorda farla risorgere, dimentica la sua coscienza, è un vano sforzo. Dissola la bambina ch'io era a sei, a dieci anni, ma come se l'avessi sognata. Un sogno bello, che il menomo richiamò della realtà presen- ») può far dileguare. Una musica, forse anche una armonia delicata e vibrante, e una luce che l'avvolge, e la gioia ancora grande nel ricordo». Si noti, invece, come il romanzo, il linguaggio, il tono, il tono soffocante, il tono di una convinta libertà, non si manifestassero nella trentenne scritttrice singolare capacità d'indagine dei sentimenti e dei moti dell'animo e una sicurezza di giudizio, nel narrare in prima persona, sulla prima persona che è personaggio protagonista della vicenda: dall'iniziale romanticismo (si ripensi, non solo all'inizio, al libro: « La mia fanciullezza fu libera e gallarda. Risuscitata, non ricorda farla risorgere, dimentica la sua coscienza, è un vano sforzo. Dissola la bambina ch'io era a sei, a dieci anni, ma come se l'avessi sognata. Un sogno bello, che il menomo richiamò della realtà presen- ») può far dileguare. Una

impressione cominciano a tenere la penna della scritttrice, e si accorge subito che quella sensibilità non era quella stata necessaria; tornava sgomento, respinta, incisiva, « vilipesa »; è il movimento, la « vivacezza di moto » che sembra riconoscere la disciplina fantascientifica e malinconica (e di qui una piega tutta particolare del « crepuscolare » di Sibilla). Vedete poi in *Gioie d'occasione*, come questa attitudine verso la trahocca, a volte stririparose e cose da vedere, da godere, da scoprire.

Mettete assieme l'elemento di consapevole autoformazione quale è consegnato alle pagine di *Una donna* e questa lussureggianti analisi della vita-morte, e avrete chiaro il passaggio alla pagina più recenti di Sibilla, e in particolare alla più tarda dei versi di *Luci della mia sera*. Le stesse concezioni sociali della scritttrice si fanno attualmente « offerta » d'amore; e offerta che meno ci convincono quando sprigionano accenti di celebrazioni di dolorosissime poesie, in una sorta troppo violentemente velleitaria di ricerca della figura del « poeta-vate »; ma che riequistano un tono più autentico quando la identificazione della scoperta di un mondo nuovo con l'amoroso attaccamento alla vita in ogni suo aspetto si esprime con voce sicura, con la voce, vorremmo dire, per Sibilla più piana e normale: « Poi che non importa non importa invecchiare — anzitutto mai non s'inceppa — sin che di qualcosa si può far dono ». Sono versi fra gli ultimi dell'ultimo libro; e ci ricordano (e vedete così che l'unità si ricostituisce evidente), le pagine dell'ultimo capitolo del romanzo del 1906.

ADRIANO SERONI



Gli Stati Uniti sono, secondo una comune opinione, la patria della pubblicità. Nella foto: Insegne luminose a S. Francisco

di diario e di varia impressione cominciano a tenere la penna della scritttrice, e si accorge subito che quella sensibilità non era quella stata necessaria; tornava sgomento, respinta, incisiva, « vilipesa »; è il movimento, la « vivacezza di moto » che sembra riconoscere la disciplina fantascientifica e malinconica (e di qui una piega tutta particolare del « crepuscolare » di Sibilla). Vedete poi in *Gioie d'occasione*, come questa attitudine verso la trahocca, a volte stririparose e cose da vedere, da godere, da scoprire.
Mettemmo assieme l'elemento di consapevole autoformazione quale è consegnato alle pagine di *Una donna* e questa lussureggianti analisi della vita-morte, e avrete chiaro il passaggio alla pagina più recenti di Sibilla, e in particolare alla più tarda dei versi di *Luci della mia sera*. Le stesse concezioni sociali della scritttrice si fanno attualmente « offerta » d'amore; e offerta che meno ci convincono quando sprigionano accenti di celebrazioni di dolorosissime poesie, in una sorta troppo violentemente velleitaria di ricerca della figura del « poeta-vate »; ma che riequistano un tono più autentico quando la identificazione della scoperta di un mondo nuovo con l'amoroso attaccamento alla vita in ogni suo aspetto si esprime con voce sicura, con la voce, vorremmo dire, per Sibilla più piana e normale: « Poi che non importa non importa invecchiare — anzitutto mai non s'inceppa — sin che di qualcosa si può far dono ». Sono versi fra gli ultimi dell'ultimo libro; e ci ricordano (e vedete così che l'unità si ricostituisce evidente), le pagine dell'ultimo capitolo del romanzo del 1906.

ADRIANO SERONI

« Mi rivedevo simultaneamente bimbo e adulta, inerte e attiva, beata e dolorosa, inseguita, respinta, incisa, la « vilipesa »; è il movimento, la « vivacezza di moto » che sembra riconoscere la disciplina fantascientifica e malinconica (e di qui una piega tutta particolare del « crepuscolare » di Sibilla). Vedete poi in *Gioie d'occasione*, come questa attitudine verso la trahocca, a volte stririparose e cose da vedere, da godere, da scoprire.

Mettete assieme l'elemento di consapevole autoformazione quale è consegnato alle pagine di *Una donna* e questa lussureggianti analisi della vita-morte, e avrete chiaro il passaggio alla pagina più recenti di Sibilla, e in particolare alla più tarda dei versi di *Luci della mia sera*. Le stesse concezioni sociali della scritttrice si fanno attualmente « offerta » d'amore; e offerta che meno ci convincono quando sprigionano accenti di celebrazioni di dolorosissime poesie, in una sorta troppo violentemente velleitaria di ricerca della figura del « poeta-vate »; ma che riequistano un tono più autentico quando la identificazione della scoperta di un mondo nuovo con l'amoroso attaccamento alla vita in ogni suo aspetto si esprime con voce sicura, con la voce, vorremmo dire, per Sibilla più piana e normale: « Poi che non importa non importa invecchiare — anzitutto mai non s'inceppa — sin che di qualcosa si può far dono ». Sono versi fra gli ultimi dell'ultimo libro; e ci ricordano (e vedete così che l'unità si ricostituisce evidente), le pagine dell'ultimo capitolo del romanzo del 1906.

ADRIANO SERONI

di diario e di varia impressione cominciano a tenere la penna della scritttrice, e si accorge subito che quella sensibilità non era quella stata necessaria; tornava sgomento, respinta, incisiva, « vilipesa »; è il movimento, la « vivacezza di moto » che sembra riconoscere la disciplina fantascientifica e malinconica (e di qui una piega tutta particolare del « crepuscolare » di Sibilla). Vedete poi in *Gioie d'occasione*, come questa attitudine verso la trahocca, a volte stririparose e cose da vedere, da godere, da scoprire.
Mettemmo assieme l'elemento di consapevole autoformazione quale è consegnato alle pagine di *Una donna* e questa lussureggianti analisi della vita-morte, e avrete chiaro il passaggio alla pagina più recenti di Sibilla, e in particolare alla più tarda dei versi di *Luci della mia sera*. Le stesse concezioni sociali della scritttrice si fanno attualmente « offerta » d'amore; e offerta che meno ci convincono quando sprigionano accenti di celebrazioni di dolorosissime poesie, in una sorta troppo violentemente velleitaria di ricerca della figura del « poeta-vate »; ma che riequistano un tono più autentico quando la identificazione della scoperta di un mondo nuovo con l'amoroso attaccamento alla vita in ogni suo aspetto si esprime con voce sicura, con la voce, vorremmo dire, per Sibilla più piana e normale: « Poi che non importa non importa invecchiare — anzitutto mai non s'inceppa — sin che di qualcosa si può far dono ». Sono versi fra gli ultimi dell'ultimo libro; e ci ricordano (e vedete così che l'unità si ricostituisce evidente), le pagine dell'ultimo capitolo del romanzo del 1906.

ADRIANO SERONI

di diario e di varia impressione cominciano a tenere la penna della scritttrice, e si accorge subito che quella sensibilità non era quella stata necessaria; tornava sgomento, respinta, incisiva, « vilipesa »; è il movimento, la « vivacezza di moto » che sembra riconoscere la disciplina fantascientifica e malinconica (e di qui una piega tutta particolare del « crepuscolare » di Sibilla). Vedete poi in *Gioie d'occasione*, come questa attitudine verso la trahocca, a volte stririparose e cose da vedere, da godere, da scoprire.
Mettemmo assieme l'elemento di consapevole autoformazione quale è consegnato alle pagine di *Una donna* e questa lussureggianti analisi della vita-morte, e avrete chiaro il passaggio alla pagina più recenti di Sibilla, e in particolare alla più tarda dei versi di *Luci della mia sera*. Le stesse concezioni sociali della scritttrice si fanno attualmente « offerta » d'amore; e offerta che meno ci convincono quando sprigionano accenti di celebrazioni di dolorosissime poesie, in una sorta troppo violentemente velleitaria di ricerca della figura del « poeta-vate »; ma che riequistano un tono più autentico quando la identificazione della scoperta di un mondo nuovo con l'amoroso attaccamento alla vita in ogni suo aspetto si esprime con voce sicura, con la voce, vorremmo dire, per Sibilla più piana e normale: « Poi che non importa non importa invecchiare — anzitutto mai non s'inceppa — sin che di qualcosa si può far dono ». Sono versi fra gli ultimi dell'ultimo libro; e ci ricordano (e vedete così che l'unità si ricostituisce evidente), le pagine dell'ultimo capitolo del romanzo del 1906.

ADRIANO SERONI

di diario e di varia impressione cominciano a tenere la penna della scritttrice, e si accorge subito che quella sensibilità non era quella stata necessaria; tornava sgomento, respinta, incisiva, « vilipesa »; è il movimento, la « vivacezza di moto » che sembra riconoscere la disciplina fantascientifica e malinconica (e di qui una piega tutta particolare del « crepuscolare » di Sibilla). Vedete poi in *Gioie d'occasione*, come questa attitudine verso la trahocca, a volte stririparose e cose da vedere, da godere, da scoprire.
Mettemmo assieme l'elemento di consapevole autoformazione quale è consegnato alle pagine di *Una donna* e questa lussureggianti analisi della vita-morte, e avrete chiaro il passaggio alla pagina più recenti di Sibilla, e in particolare alla più tarda dei versi di *Luci della mia sera*. Le stesse concezioni sociali della scritttrice si fanno attualmente « offerta » d'amore; e offerta che meno ci convincono quando sprigionano accenti di celebrazioni di dolorosissime poesie, in una sorta troppo violentemente velleitaria di ricerca della figura del « poeta-vate »; ma che riequistano un tono più autentico quando la identificazione della scoperta di un mondo nuovo con l'amoroso attaccamento alla vita in ogni suo aspetto si esprime con voce sicura, con la voce, vorremmo dire, per Sibilla più piana e normale: « Poi che non importa non importa invecchiare — anzitutto mai non s'inceppa — sin che di qualcosa si può far dono ». Sono versi fra gli ultimi dell'ultimo libro; e ci ricordano (e vedete così che l'unità si ricostituisce evidente), le pagine dell'ultimo capitolo del romanzo del 1906.

ADRIANO SERONI

di diario e di varia impressione cominciano a tenere la penna della scritttrice, e si accorge subito che quella sensibilità non era quella stata necessaria; tornava sgomento, respinta, incisiva, « vilipesa »; è il movimento, la « vivacezza di moto » che sembra riconoscere la disciplina fantascientifica e malinconica (e di qui una piega tutta particolare del « crepuscolare » di Sibilla). Vedete poi in *Gioie d'occasione*, come questa attitudine verso la trahocca, a volte stririparose e cose da vedere, da godere, da scoprire.
Mettemmo assieme l'elemento di consapevole autoformazione quale è consegnato alle pagine di *Una donna* e questa lussureggianti analisi della vita-morte, e avrete chiaro il passaggio alla pagina più recenti di Sibilla, e in particolare alla più tarda dei versi di *Luci della mia sera*. Le stesse concezioni sociali della scritttrice si fanno attualmente « offerta » d'amore; e offerta che meno ci convincono quando sprigionano accenti di celebrazioni di dolorosissime poesie, in una sorta troppo violentemente velleitaria di ricerca della figura del « poeta-vate »; ma che riequistano un tono più autentico quando la identificazione della scoperta di un mondo nuovo con l'amoroso attaccamento alla vita in ogni suo aspetto si esprime con voce sicura, con la voce, vorremmo dire, per Sibilla più piana e normale: « Poi che non importa non importa invecchiare — anzitutto mai non s'inceppa — sin che di qualcosa si può far dono ». Sono versi fra gli ultimi dell'ultimo libro; e ci ricordano (e vedete così che l'unità si ricostituisce evidente), le pagine dell'ultimo capitolo del romanzo del 1906.

ADRIANO SERONI

di diario e di varia impressione cominciano a tenere la penna della scritttrice, e si accorge subito che quella sensibilità non era quella stata necessaria; tornava sgomento, respinta, incisiva, « vilipesa »; è il movimento, la « vivacezza di moto » che sembra riconoscere la disciplina fantascientifica e malinconica (e di qui una piega tutta particolare del « crepuscolare » di Sibilla). Vedete poi in *Gioie d'occasione*, come questa attitudine verso la trahocca, a volte stririparose e cose da vedere, da godere, da scoprire.
Mettemmo assieme l'elemento di consapevole autoformazione quale è consegnato alle pagine di *Una donna* e questa lussureggianti analisi della vita-morte, e avrete chiaro il passaggio alla pagina più recenti di Sibilla, e in particolare alla più tarda dei versi di *Luci della mia sera*. Le stesse concezioni sociali della scritttrice si fanno attualmente « offerta » d'amore; e offerta che meno ci convincono quando sprigionano accenti di celebrazioni di dolorosissime poesie, in una sorta troppo violentemente velleitaria di ricerca della figura del « poeta-vate »; ma che riequistano un tono più autentico quando la identificazione della scoperta di un mondo nuovo con l'amoroso attaccamento alla vita in ogni suo aspetto si esprime con voce sicura, con la voce, vorremmo dire, per Sibilla più piana e normale: « Poi che non importa non importa invecchiare — anzitutto mai non s'inceppa — sin che di qualcosa si può far dono ». Sono versi fra gli ultimi dell'ultimo libro; e ci ricordano (e vedete così che l'unità si ricostituisce evidente), le pagine dell'ultimo capitolo del romanzo del 1906.

ADRIANO SERONI

di diario e di varia impressione cominciano a tenere la penna della scritttrice, e si accorge subito che quella sensibilità non era quella stata necessaria; tornava sgomento, respinta, incisiva, « vilipesa »; è il movimento, la « vivacezza di moto » che sembra riconoscere la disciplina fantascientifica e malinconica (e di qui una piega tutta particolare del « crepuscolare » di Sibilla). Vedete poi in *Gioie d'occasione*, come questa attitudine verso la trahocca, a volte stririparose e cose da vedere, da godere, da scoprire.
Mettemmo assieme l'elemento di consapevole autoformazione quale è consegnato alle pagine di *Una donna* e questa lussureggianti analisi della vita-morte, e avrete chiaro il passaggio alla pagina più recenti di Sibilla, e in particolare alla più tarda dei versi di *Luci della mia sera*. Le stesse concezioni sociali della scritttrice si fanno attualmente « offerta » d'amore; e offerta che meno ci convincono quando sprigionano accenti di celebrazioni di dolorosissime poesie, in una sorta troppo violentemente velleitaria di ricerca della figura del « poeta-vate »; ma che riequistano un tono più autentico quando la identificazione della scoperta di un mondo nuovo con l'amoroso attaccamento alla vita in ogni suo aspetto si esprime con voce sicura, con la voce, vorremmo dire, per Sibilla più piana e normale: « Poi che non importa non importa invecchiare — anzitutto mai non s'inceppa — sin che di qualcosa si può far dono ». Sono versi fra gli ultimi dell'ultimo libro; e ci ricordano (e vedete così che l'unità si ricostituisce evidente), le pagine dell'ultimo capitolo del romanzo del 1906.

ADRIANO SERONI

di diario e di varia impressione cominciano a tenere la penna della scritttrice, e si accorge subito che quella sensibilità non era quella stata necessaria; tornava sgomento, respinta, incisiva, « vilipesa »; è il movimento, la « vivacezza di moto » che sembra riconoscere la disciplina fantascientifica e malinconica (e di qui una piega tutta particolare del « crepuscolare » di Sibilla). Vedete poi in *Gioie d'occasione*, come questa attitudine verso la trahocca, a volte stririparose e cose da vedere, da godere, da scoprire.
Mettemmo assieme l'elemento di consapevole autoformazione quale è consegnato alle pagine di *Una donna* e questa lussureggianti analisi della vita-morte, e avrete chiaro il passaggio alla pagina più recenti di Sibilla, e in particolare alla più tarda dei versi di *Luci della mia sera*. Le stesse concezioni sociali della scritttrice si fanno attualmente « offerta » d'amore; e offerta che meno ci convincono quando sprigionano accenti di celebrazioni di dolorosissime poesie, in una sorta troppo violentemente velleitaria di ricerca della figura del

Il cronista riceve tutti i giorni  
dalle ore 18 alle ore 20

# Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4  
Scrivete alle « Voci della città »

GRAVI CONSEGUENZE DEI DISSESSI VERIFICATISI NELL'ACQUEDOTTO DEL PESCHIERA

## Per 20-25 giorni da lunedì l'acqua verrà distribuita a giornate alterne

L'ACEA ha diviso in due settori le zone di sua competenza — Si attendono disposizioni dell'Acqua Marcia — La riparazione di centocinquanta metri di galleria a Castelnuovo e a Morlupo

Dal prossimo 4 marzo, fino alle ore 6 del mattino, si è completamente il flusso dell'acquedotto del Peschiera. Per tutto questo periodo, calcolato in 20-25 giorni, l'intera città dovrà sopportare una sensibile diminuzione nel rifornimento idrico. Nelle zone servite dall'ACEA come in dettaglio viene precisato in un'altra parte della pagina, l'acqua sarà limitata a sei e uno no. L'Acqua Marcia, dal canto suo, farà conoscere in questi giorni il modo con cui si regolerà in conseguenza della diminuzione del flusso.

Come si vede, ambedue le società di distribuzione dell'acqua, la municipale ACEA e la privata Acqua Marcia, hanno adottato gravisime misure di emergenza. Ciò è stato imposto dalla inderogabile necessità di provvedere alla riparazione di lunghi tratti di galleria dell'acquedotto risultati lesionati o addirittura dissetati e sconvolti in seguito ad una inondazione cominciata nella scorsa estate.

L'entità del danno è assai rilevante. La galleria è risultata maggiormente in dissesto per un tratto di 80 metri in prossimità di Castelnuovo di Porto; 40 metri di galleria sono risultati lesionati nella stessa zona; duranti gravissimi sono stati localizzati altri 100 metri di 40 metri presso Morlupo.

In conseguenza della chiusura dell'acquedotto — come hanno precisato ieri nel corso di una conferenza stampa il presidente dell'ACEA son Corbellini e il direttore dell'azienda Ing. Verducci — viene a ridursi del 50 per cento la disponibilità di acqua a parte della azienda comunale. Acqua Marcia, dal canto suo, subirà una riduzione di disponibilità di circa il 20 per cento, giacché un metro cubo dell'acquedotto del Peschiera veniva utilizzato per la distribuzione anche dall'azienda privata.

Nel complesso, l'attuale disponibilità di acqua, che è di 10 milioni di circa 7.100 litri al secondo, si ridurrà a 4.600 litri al secondo.

Il piano di emergenza predisposto dall'ACEA, che serve un terzo delle utenze cittadine, consiste in due ordini di provvedimenti. Il primo riguarda l'utilizzazione dell'acquedotto Paolo, alimentato dall'acqua del lago di Bracciano, che sarà prelevata a 6 metri di profondità. Nella seconda fase, l'ACEA potrà disporre di 800 litri di acqua al secondo, resa potabile attraverso un opportuno processo di sterilizzazione, in luogo del 2.500 litri del Peschiera. Il secondo ordine di misure riguarda l'istituzione del turno a giorni alterni, resi necessari sostitutivo per il motivo per cui che l'erogazione è temporanea (attraverso l'inten-



PESCHIERA — Così è ridotto l'acquedotto nei pressi di Castelnuovo di Porto per un tratto di 80 metri. La pressione delle argille ha frantumato la plancia della galleria. I massi di cemento raggiungono la volta.



PESCHIERA — Questo è un tratto della galleria nei pressi di Morlupo, dove la platea è risultata dissetata per la lunghezza di 50 metri. La foto mostra tecnici ed operai nel corso dei sopralluoghi effettuati alla fine della scorsa estate.

ra rete di distribuzione) di un ridotto quantitativo di acqua, produce l'arresto del flusso in tutta la città per la diminuita pressione del liquido. Alternativamente, l'erogazione in due diverse fasi di tempo, resi necessarie per ottenere risultate sufficienti a garantire il rifornimento. A ciò va aggiunto che, per tutto il periodo dei lavori, funzionerà un servizio di rifornimento di emergenza a mezzo carri esterni ferrovieri ed autobotti, che saranno dislocati nelle zone più ampie, private e ricche e inviate — direte motivate richieste — rivolti all'azienda. Si comprende, dunque, che potrà verificarsi una mancanza totale di acqua in alcune zone della città; in altre (ne basse, soprattutto) l'acqua potrà non mancare affatto.

Come contentino, nel corso della conferenza stampa, i lavori ultimi, l'acquedotto potrà essere in grado di sopportare l'immissione di un altro metro cubo e mezzo di acqua al secondo, raggiungendo quindi la piena capacità di quattro litri per la quale fu appunto costruito.

Rimane tuttavia da domandare, come è possibile che un acquedotto così esiguo, che strutturalmente abbia potuto manifestare così disastrosi dissesti. Si è tentato e si tenta tuttora di spiegare il fenomeno con un naturale processo geologico, verificatosi in causa della natura del terreno argilloso. Ma pare facile chiedersi se, quando l'acquedotto è stato progettato e costruito, la previsione era già agli anni immediatamente precedenti la guerra, la costruzione è stata ultimata nel 1952, non ci si sa accorti che le gallerie poggiavano su un terreno di quella natura, che imponeva quindi particolari accorgimenti. Sarebbe come dire che, fondendo di un certo senso veritiera, con il massimo scrupolo la natura del terreno sul quale l'edificio deve essere costruito. Qualsiasi persona di buon senso comprende che si commetterebbe, a dir poco, un errore imprendibile.

Un'altra considerazione riguarda le generali condizioni in cui si esercita l'erogazione dei due periodi cosiddetti — normali — gli inconvenienti sono all'ordine del giorno. Da qualche mese, forse, la permanente crisi idrica si è manifestata con minore virulenza del solito, ma tutti sanno attraverso quanto peni si si riesce spesso a garantire l'acqua per più di 24 ore. Sono segni di una vecchia situazione di carenza, alla quale si crede di aver posto riparo quando, inaugurando il Peschiera, si disse che la città sarebbe stata ormai tranquilla per almeno vent'anni. Illusione. Se non bastasse il pernicioso del servizio dei servizi, sono segni di una vecchia situazione di carenza, alla quale si crede di aver posto riparo quando, inaugurando il Peschiera, si disse che la città sarebbe stata ormai tranquilla per almeno vent'anni. Illusione. Se non bastasse

il telefono, 778-854.

Durante il periodo dei lavori gli utenti sono invitati a ridurre il più possibile i consumi e a costringere le scorte strettamente indispensabili.

Nelle zone con distribuzione monofase, durante le ore di erogazione, gli utenti sono anche invitati a non effettuare prelievi di notevole entità e ad evitare l'apertura completa dei rubinetti di erogazione.

Non vogliamo diminuire, con questo, l'entità del danno che l'ACEA subisce non per colpa dei dirigenti attuali. Va però ri-

essere superata con danno assai meno sensibile per tutta la cittadinanza.

Riparato il danno, aumenterà di 1.500 litri al secondo la capacità del Peschiera. Bene. Ma con ciò — lo ha detto ieri Corbellini — saremo al riparo da crisi fino al 1959. Dopo, se i finanziamenti da parte del Comune saranno adeguati, come è variabilmente accaduto fino ad oggi, potremo tornare allo stato quo ante».

r.v.

**Da oggi i portabelliere sospendono i « viagrelli »**

In seguito ai molti abusi da parte dei dirigenti dell'Amministrazione delle Poste, il sindacato provinciale del postegrafonisti ha disposto che a partire da oggi i portabelliere non vagabondino più per i « viagrelli ».

L'amministrazione, infatti, cerca di istradare la corrispondenza glaciante attraverso personale estraneo e recapitata ai portelli degli stabili; in altri casi si costringono i portabellieri a difuggere il recapito della corrispondenza legata in plichi e lasciata ai portelli.

Nell'ultimo caso si viene meno alle fondamentali misure di cautela che garantiscono la corrispondenza. Per tali motivi il sindacato postegrafonisti, mentre decide di farlo ogni responsabile postegrafonista, ha deciso di salvguardare l'interesse della cittadinanza, decidendo che dagli i portabelliere romani si astengano dall'effettuare i « viagrelli ».

r.v.

**Manifestazioni di edili per il contratto di lavoro**

Delegazioni di lavoratori edili di numerosi cantieri della Capitale si sono rese ieri all'Associazione Costruttori, in Piazza SS. Apostoli per chiedere che le trattative per il contratto di lavoro, che si svolgeranno oggi in sede nazionale e per i miglioramenti salariali, siano rapidamente concluse. In questo senso si sono dichiarati i rappresentanti dei lavoratori delle imprese Costanzini, Sogno e Zaccardi.

Nella città, nella provincia di Roma, i dipendenti delle officine dei lavoratori edili, per informare i lavoratori sull'andamento e sulla ripresa delle trattative in corso, oggi alle 12, l'on. Claudio Cianca, Segretario del sindacato Edili, parlerà agli edili della Baldoni, per chiudere il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento delle gambe.

La disgrazia è avvenuta verso le 8, ora in cui la Petroselli è uscita di casa per raggiungere la più vicina fermata di metropolitana, quando quel treno, il passaggio di un convocatio proveniente dalle Campane. Giunta però alla altezza dell'Acqua Santa, mentre stava attraversando i binari della STEFER è sopravvenuto un tram che l'ha investita in pieno. La Petroselli, attualmente in ritardo per le 10 per andare a casa, ha riportato lo spallamento







DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 200-351 - 200-451.  
PUBBLICITÀ: mag. colonnello - Commerciale  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia  
L. 100 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivierai (RPI) Via Parlamento, 6

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Prim.
UNITÀ	2.300	3.900	2.000
(con pubblicità del lunedì)	2.600	4.000	2.350
RINASCITA	1.200	600	-
VIE NUOVE	2.500	1.300	-

Conto corrente postale 1/29795

SOSTENENDO IN OPPOSIZIONE A SELWYN LLOYD LA COMPETENZA DELLA N.A.T.O.

## L'U.E.O. accoglie sfavorevolmente la richiesta di una riduzione delle forze inglesi in Germania

*La discussione si è svolta sulla base di un memorandum del ministro degli esteri britannico e di un rapporto del comandante supremo dello SHAPE, generale Norstad. Una protesta italiana lascia freddi gli altri ministri*

(Da nostro corrispondente) LONDRA, 26 — La Conferenza dei ministri degli Esteri dell'U.E.O. si è conclusa questa sera con la prevista decisione, non menzionata nei comunicati conclusivo, di rinviare al Consiglio della Nato il dibattito progetto britannico di trasferire 100 mila uomini in Germania occidentale. Solo dopo che una decisione sarà presa in questa sede, il Consiglio dell'U.E.O. si riunirà nuovamente per rafficare quanto è stato deliberato dall'istanza superiore. Questo era l'unico risultato possibile della conferenza e si può dire dunque fra la Gran Bretagna da una parte e gli altri tre Paesi dell'altra, deve ancora cominciare. Gli inglesi faranno il possibile per affrettare i tempi della discussione, in modo da poter ottenere una decisione prima della pubblicazione del bilancio militare britannico e quella di Selwyn Lloyd ha detto di sperare che il Consiglio atlantico possa riunirsi venerdì prossimo per esaminare il problema e comunicare una decisione al Consiglio dell'U.E.O. prima della partenza di Macmillan per le Bermude, e cioè entro la seconda metà di marzo. Alla corsa inglese, però, i membri dell'U.E.O. hanno intenzione di rispondere con una tattica dialettale, e già questa sera, negli ambienti di varie delegazioni, si parlava con tono di sufficienza delle « speranze » inglesi di far presto.

Se Londra non riuscirà a prevalere, tutta la tabella di marcia dell'economia britannica, e quindi anche quella dell'U.E.O., avrà bisogno di una tattica dialettale, e già questa sera, negli ambienti di varie delegazioni, si parlava con tono di sufficienza delle « speranze » inglesi di far presto.

Per dimostrare che il doppio e possibile, e quindi si preoccupò di spiegare ai suoi colleghi, non solo sarebbe influenzato negativamente il bilancio di quest'anno, sul quale non potranno essere rifisseate le economie delle spese di mantenimento delle truppe inglesi in Germania, ma, allunga, il rinvio potrebbe ritardare perciò anche altri progetti fondamentali per una sostanziosa riorganizzazione dei servizi militari, di abolire il servizio militare obbligatorio entro l'estate del 1958, e di portare, per la stessa data, il livello massimo dell'esercito a 250.000 unità.

La discussione che si è svolta oggi nel corso di questa « conferenza tonda » deve aver avuto toni assai aspri se si prende in considerazione il fatto che, dopo l'esposizione di Selwyn Lloyd e gli altri ministri hanno sollecitato un certo numero di questioni concernenti le ripercussioni sia politiche che militari delle proposte inglesi sull'alleleanza occidentale.

La Conferenza aveva due documenti a cui due documenti, gli inglese, su quali i provvedimenti sono motivati, spiegati e giustificati sia sul terreno economico che strategico, e il rapporto del comandante supremo del SHAPE, generale Nordstad, che si sa essere completamente negativo. Gli argomenti con quali Selwyn Lloyd ha difeso il suo progetto, riducendo le sue ragioni in primo luogo, ha affermato il ministro, è nell'interesse stesso dell'alleanza che la Gran Bretagna abbia un'economia salda piuttosto che essere schiacciata da impegni militari superiori alle sue forze, in secondo luogo lo sviluppo politico dei paesi della Cee, e infine, di formare reparti meno numerosi, più forti. Gli alleati di Londra non dovrebbero poi dimostrare, ha aggiunto il ministro, che la Gran Bretagna, la quale è una delle tre grandi potenze atomiche, sta spendendo enormi somme

per lo sviluppo delle armi nucleari e contribuirebbe perciò, in misura maggiore di altre, alla difesa occidentale anche se essa non mette direttamente a disposizione della Nato i suoi armamenti.

E' quest'ultimo argomento quello che la Germania occidentale, e apparsa meno disposta ad accettare, poiché vele dietro di esso il professore di una concezione strategica « periferica » che farebbe della costa orientale delle Isole britanniche la prima linea di attacchi nucleari e impiegherebbe l'abbandono di questo punto.

Il Kuwayt avrebbe risposto di no

niente sembra al governo di Bonn la garanzia indispensabile contro una strategia che in caso di conflitto darebbe per scontata la distruzione della Germania, nonché, anche se ciò non viene direttamente a disposizione della Nato, suoi armamenti.

E' questo ultimo argomento quello che la Germania occidentale, e apparsa meno disposta ad accettare, poiché vele dietro di esso il professore di una concezione strategica « periferica » che farebbe della costa orientale delle Isole britanniche la prima linea di attacchi nucleari e impiegherebbe l'abbandono di questo punto.

Il Kuwayt avrebbe risposto di no

tradizioni tra gli interessi strategici e industriali dei sette Paesi membri dell'U.E.O.

LUCA TREVISANI

Colloquio a Bonn sugli scambi con l'URSS

BONN, 26 — Le prospettive degli scambi commerciali tra la Repubblica federale tedesca e l'Unione Sovietica hanno costituito l'oggetto di un colloquio di due giorni a Bonn tra il ministro dell'Economia tedesco, Ludwig Erhard, e l'autoscelto sovietico, Andrei Smirnov.

Smirnov ha precisato che l'autoscelto, durante la sua permanenza in Europa, avrà anche in vista il problema del disarmo e quello dell'unificazione tedesca, ma il dibattito si è concentrato su questi punti dove è stato brevissimo e poco conclusivo dato che si è data della mattinata e gran parte di quella pomeridiana erano state impegnate dall'esame della riduzione delle forze in Inghilterra.

Il ministro della Difesa, Carlo Martino, ha cercato, è vero, di porre un problema di certo interesse quando, parlando dell'unificazione tedesca, ha sollecitato le quattro Potenze che fanno parte del Comitato di studi che si riunirà a Washington prossimamente, aperto per esaminare la questione, a comunicare anche ai loro minori alleati le loro esigenze e i loro obiettivi.

PARIGI, 26 — Per aver attaccato alla sicurezza interna ed esterna dello Stato, l'Humanité è stata sequestrata stamattina per la quarta volta da quando è al potere un governo socialista. L'ordine dei partiti comunista e socialista, fatto sotto la guida di Jean Martino, ha avvertito la polizia di far partecipare l'Italia al Circolo ristretto che si occupa della questione tedesca.

Altri due temi menzionati nel comunicato conclusivo: il mandato affidato al Consiglio di studiare le proposte più strette associazione tra gli organismi europei, possibilmente unicamerali (piuttosto che gli incidenti non hanno

provocato vittime).

Per dimostrare che il doppio e possibile, e quindi si preoccupò di spiegare ai suoi colleghi, non solo sarebbe influenzato negativamente il bilancio di quest'anno, sul quale non potranno essere rifisseate le economie delle spese di mantenimento delle truppe inglesi in Germania, ma, allunga, il rinvio potrebbe ritardare perciò anche altri progetti fondamentali per una sostanziosa riorganizzazione dei servizi militari, di abolire il servizio militare obbligatorio entro l'estate del 1958, e di portare, per la stessa data, il livello massimo dell'esercito a 250.000 unità.

La discussione che si è svolta oggi nel corso di questa « conferenza tonda » deve aver avuto toni assai aspri se si prende in considerazione il fatto che, dopo l'esposizione di Selwyn Lloyd e gli altri ministri hanno sollecitato un certo numero di questioni concernenti le ripercussioni sia politiche che militari delle proposte inglesi sull'alleleanza occidentale.

La Conferenza aveva due documenti a cui due documenti, gli inglese, su quali i provvedimenti sono motivati, spiegati e giustificati sia sul terreno economico che strategico, e il rapporto del comandante supremo del SHAPE, generale Nordstad, che si sa essere completamente negativo. Gli argomenti con quali Selwyn Lloyd ha difeso il suo progetto, riducendo le sue ragioni in primo luogo, ha affermato il ministro, è nell'interesse stesso dell'alleanza che la Gran Bretagna abbia un'economia salda piuttosto che essere schiacciata da impegni militari superiori alle sue forze, in secondo luogo lo sviluppo politico dei paesi della Cee, e infine, di formare reparti meno numerosi, più forti. Gli alleati di Londra non dovrebbero poi dimostrare, ha aggiunto il ministro, che la Gran Bretagna, la quale è una delle tre grandi potenze atomiche, sta spendendo enormi somme

per lo sviluppo delle armi nucleari e contribuirebbe perciò, in misura maggiore di altre, alla difesa occidentale anche se essa non mette direttamente a disposizione della Nato, suoi armamenti.

E' questo ultimo argomento quello che la Germania occidentale, e apparsa meno disposta ad accettare, poiché vele dietro di esso il professore di una concezione strategica « periferica » che farebbe della costa orientale delle Isole britanniche la prima linea di attacchi nucleari e impiegherebbe l'abbandono di questo punto.

Il Kuwayt avrebbe risposto di no

tradizioni tra gli interessi strategici e industriali dei sette Paesi membri dell'U.E.O.

LUCA TREVISANI

Colloquio a Bonn sugli scambi con l'URSS

BONN, 26 — Le prospettive degli scambi commerciali tra la Repubblica federale tedesca e l'Unione Sovietica hanno costituito l'oggetto di un colloquio di due giorni a Bonn tra il ministro dell'Economia tedesco, Ludwig Erhard, e l'autoscelto sovietico, Andrei Smirnov.

Smirnov ha precisato che l'autoscelto, durante la sua permanenza in Europa, avrà anche in vista il problema del disarmo e quello dell'unificazione tedesca, ma il dibattito si è concentrato su questi punti dove è stato brevissimo e poco conclusivo dato che si è data della mattinata e gran parte di quella pomeridiana erano state impegnate dall'esame della riduzione delle forze in Inghilterra.

Il ministro della Difesa, Carlo Martino, ha cercato, è vero, di porre un problema di certo interesse quando, parlando dell'unificazione tedesca, ha sollecitato le quattro Potenze che fanno parte del Comitato di studi che si riunirà a Washington prossimamente, aperto per esaminare la questione, a comunicare anche ai loro minori alleati le loro esigenze e i loro obiettivi.

PARIGI, 26 — Per aver attaccato alla sicurezza interna ed esterna dello Stato, l'Humanité è stata sequestrata stamattina per la quarta volta da quando è al potere un governo socialista. L'ordine dei partiti comunista e socialista, fatto sotto la guida di Jean Martino, ha avvertito la polizia di far partecipare l'Italia al Circolo ristretto che si occupa della questione tedesca.

Altri due temi menzionati nel comunicato conclusivo: il mandato affidato al Consiglio di studiare le proposte più strette associazione tra gli organismi europei, possibilmente unicamerali (piuttosto che gli incidenti non hanno

provocato vittime).

Per dimostrare che il doppio e possibile, e quindi si preoccupò di spiegare ai suoi colleghi, non solo sarebbe influenzato negativamente il bilancio di quest'anno, sul quale non potranno essere rifisseate le economie delle spese di mantenimento delle truppe inglesi in Germania, ma, allunga, il rinvio potrebbe ritardare perciò anche altri progetti fondamentali per una sostanziosa riorganizzazione dei servizi militari, di abolire il servizio militare obbligatorio entro l'estate del 1958, e di portare, per la stessa data, il livello massimo dell'esercito a 250.000 unità.

La discussione che si è svolta oggi nel corso di questa « conferenza tonda » deve aver avuto toni assai aspri se si prende in considerazione il fatto che, dopo l'esposizione di Selwyn Lloyd e gli altri ministri hanno sollecitato un certo numero di questioni concernenti le ripercussioni sia politiche che militari delle proposte inglesi sull'alleleanza occidentale.

La Conferenza aveva due documenti a cui due documenti, gli inglese, su quali i provvedimenti sono motivati, spiegati e giustificati sia sul terreno economico che strategico, e il rapporto del comandante supremo del SHAPE, generale Nordstad, che si sa essere completamente negativo. Gli argomenti con quali Selwyn Lloyd ha difeso il suo progetto, riducendo le sue ragioni in primo luogo, ha affermato il ministro, è nell'interesse stesso dell'alleanza che la Gran Bretagna abbia un'economia salda piuttosto che essere schiacciata da impegni militari superiori alle sue forze, in secondo luogo lo sviluppo politico dei paesi della Cee, e infine, di formare reparti meno numerosi, più forti. Gli alleati di Londra non dovrebbero poi dimostrare, ha aggiunto il ministro, che la Gran Bretagna, la quale è una delle tre grandi potenze atomiche, sta spendendo enormi somme

per lo sviluppo delle armi nucleari e contribuirebbe perciò, in misura maggiore di altre, alla difesa occidentale anche se essa non mette direttamente a disposizione della Nato, suoi armamenti.

E' questo ultimo argomento quello che la Germania occidentale, e apparsa meno disposta ad accettare, poiché vele dietro di esso il professore di una concezione strategica « periferica » che farebbe della costa orientale delle Isole britanniche la prima linea di attacchi nucleari e impiegherebbe l'abbandono di questo punto.

Il Kuwayt avrebbe risposto di no

tradizioni tra gli interessi strategici e industriali dei sette Paesi membri dell'U.E.O.

LUCA TREVISANI

Colloquio a Bonn sugli scambi con l'URSS

BONN, 26 — Le prospettive degli scambi commerciali tra la Repubblica federale tedesca e l'Unione Sovietica hanno costituito l'oggetto di un colloquio di due giorni a Bonn tra il ministro dell'Economia tedesco, Ludwig Erhard, e l'autoscelto sovietico, Andrei Smirnov.

Smirnov ha precisato che l'autoscelto, durante la sua permanenza in Europa, avrà anche in vista il problema del disarmo e quello dell'unificazione tedesca, ma il dibattito si è concentrato su questi punti dove è stato brevissimo e poco conclusivo dato che si è data della mattinata e gran parte di quella pomeridiana erano state impegnate dall'esame della riduzione delle forze in Inghilterra.

Il ministro della Difesa, Carlo Martino, ha cercato, è vero, di porre un problema di certo interesse quando, parlando dell'unificazione tedesca, ha sollecitato le quattro Potenze che fanno parte del Comitato di studi che si riunirà a Washington prossimamente, aperto per esaminare la questione, a comunicare anche ai loro minori alleati le loro esigenze e i loro obiettivi.

PARIGI, 26 — Per aver attaccato alla sicurezza interna ed esterna dello Stato, l'Humanité è stata sequestrata stamattina per la quarta volta da quando è al potere un governo socialista. L'ordine dei partiti comunista e socialista, fatto sotto la guida di Jean Martino, ha avvertito la polizia di far partecipare l'Italia al Circolo ristretto che si occupa della questione tedesca.

Altri due temi menzionati nel comunicato conclusivo: il mandato affidato al Consiglio di studiare le proposte più strette associazione tra gli organismi europei, possibilmente unicamerali (piuttosto che gli incidenti non hanno

provocato vittime).

Per dimostrare che il doppio e possibile, e quindi si preoccupò di spiegare ai suoi colleghi, non solo sarebbe influenzato negativamente il bilancio di quest'anno, sul quale non potranno essere rifisseate le economie delle spese di mantenimento delle truppe inglesi in Germania, ma, allunga, il rinvio potrebbe ritardare perciò anche altri progetti fondamentali per una sostanziosa riorganizzazione dei servizi militari, di abolire il servizio militare obbligatorio entro l'estate del 1958, e di portare, per la stessa data, il livello massimo dell'esercito a 250.000 unità.

La discussione che si è svolta oggi nel corso di questa « conferenza tonda » deve aver avuto toni assai aspri se si prende in considerazione il fatto che, dopo l'esposizione di Selwyn Lloyd e gli altri ministri hanno sollecitato un certo numero di questioni concernenti le ripercussioni sia politiche che militari delle proposte inglesi sull'alleleanza occidentale.

La Conferenza aveva due documenti a cui due documenti, gli inglese, su quali i provvedimenti sono motivati, spiegati e giustificati sia sul terreno economico che strategico, e il rapporto del comandante supremo del SHAPE, generale Nordstad, che si sa essere completamente negativo. Gli argomenti con quali Selwyn Lloyd ha difeso il suo progetto, riducendo le sue ragioni in primo luogo, ha affermato il ministro, è nell'interesse stesso dell'alleanza che la Gran Bretagna abbia un'economia salda piuttosto che essere schiacciata da impegni militari superiori alle sue forze, in secondo luogo lo sviluppo politico dei paesi della Cee, e infine, di formare reparti meno numerosi, più forti. Gli alleati di Londra non dovrebbero poi dimostrare, ha aggiunto il ministro, che la Gran Bretagna, la quale è una delle tre grandi potenze atomiche, sta spendendo enormi somme

per lo sviluppo delle armi nucleari e contribuirebbe perciò, in misura maggiore di altre, alla difesa occidentale anche se essa non mette direttamente a disposizione della Nato, suoi armamenti.

E' questo ultimo argomento quello che la Germania occidentale, e apparsa meno disposta ad accettare, poiché vele dietro di esso il professore di una concezione strategica « periferica » che farebbe della costa orientale delle Isole britanniche la prima linea di attacchi nucleari e impiegherebbe l'abbandono di questo punto.

Il Kuwayt avrebbe risposto di no

tradizioni tra gli interessi strategici e industriali dei sette Paesi membri dell'U.E.O.

LUCA TREVISANI

Colloquio a Bonn sugli scambi con l'URSS

BONN, 26 — Le prospettive degli scambi commerciali tra la Repubblica federale tedesca e l'Unione Sovietica hanno costituito l'oggetto di un colloquio di due giorni a Bonn tra il ministro dell'Economia tedesco, Ludwig Erhard, e l'autoscelto sovietico, Andrei Smirnov.

Smirnov ha precisato che l'autoscelto, durante la sua permanenza in Europa, avrà anche in vista il problema del disarmo e quello dell'unificazione tedesca, ma il dibattito si è concentrato su questi punti dove è stato brevissimo e poco conclusivo dato che si è data della mattinata e gran parte di quella pomeridiana erano state impegnate dall'esame della riduzione delle forze in Inghilterra.

Il ministro della Difesa, Carlo Martino, ha cercato, è vero, di porre un problema di certo interesse quando, parlando dell'unificazione tedesca, ha sollecitato le quattro Potenze che fanno parte del Comitato di studi che si riunirà a Washington prossimamente, aperto per esaminare la questione, a comunicare anche ai loro minori alleati le loro esigenze e i loro obiettivi.

PARIGI, 26 — Per aver attaccato alla sicurezza interna ed esterna dello Stato, l'Humanité è stata sequestrata stamattina per la quarta volta da quando è